

La nuova carta geopolitica del petrolio

Produzione di petrolio (in milioni di barili al giorno) 2012		
Stato	Estrazione	Membro Opec
Arabia Saudita	11,73	Si
Russia	11,4	No
Stati Uniti	11,11	No
Cina	4,4	No
Canada	3,9	No
Iran	3,6	Si
Emirati Arabi Uniti	3,2	Si
Iraq	3	Si
Messico	2,9	No
Kuwait	2,8	Si
Brasile	2,7	No
Nigeria	2,5	Si
Venezuela	2,5	Si
Algeria	1,9	Si
Angola	1,9	Si
Norvegia	1,9	No
Kazakistan	1,6	No
Qatar	1,6	Si
Regno Unito	1	No
Ecuador	0,5	Si
Libia	0,2	Si

Opec: l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio è un cartello fondato nel 1960 dai paesi produttori del Sud per contrastare lo strapotere delle compagnie petrolifere, soprattutto anglo-americane, le cosiddette 'Sette sorelle' che controllavano quasi interamente il mercato del petrolio.

Anche l'Eni venne fondata da Mattei nel 1953 per sottrarsi a tale predominio e garantire un approvvigionamento energetico a bassi costi all'Italia del boom economico, a tal fine stabilì rapporti coi paesi dell'Opec e vi effettuò investimenti per aumentarne la capacità estrattiva.

Negli ultimi 2 anni la quota Opec è stabile a 30 milioni di barili al giorno e rappresenta il 40% del totale dell'estrazione mondiale. La capacità estrattiva risulta ridotta a causa delle distruzioni subite dagli impianti in Libia a seguito dei noti eventi bellici del 2011 e in Iran a causa dell'embargo.

L'Opec, attualmente composto da 12 stati, stabilisce quote di produzione per ciascun stato membro e attraverso l'offerta totale del *cartello*, determinata in base alle fluttuazioni congiunturali della domanda mondiale, influenza la quotazione del greggio. Ad esempio quando il prezzo dell'oro nero crollò da 147 a 39\$ a causa dello scoppio della crisi finanziaria nell'autunno del 2008, l'Opec ridusse la produzione del 14% facendone risalire il prezzo sui 75\$. A partire dal 2009 la quotazione dell'oro nero è salita ed è rimasta all'interno della forchetta fra 90 e 115 \$ al barile, con una media

annua superiore ai 100\$ garantendo elevati introiti ai paesi dell'Opec che nel 2013 incasseranno fra i 1.100 e i 1.200 miliardi di \$.

L'Opec ha sempre minor rilevanza nel mercato petrolifero a causa della riduzione della quota di offerta mondiale ricoperta e della differenziazioni delle prezzi che variano nei singoli mercati regionali. Il petrolio viene quotato, come tutte le *commodities*, nelle borse merci.

La piazza di riferimento europea e mediorientale è Londra dove viene quotato il Brent, una classificazione con cui si prezzano 2/3 del petrolio scambiato a livello mondiale; mentre a Wall Street viene valutato il Wti che ha sempre avuto un prezzo inferiore. Recentemente il differenziale di quotazione fra le 2 tipologie di greggio è aumentato anche a causa dell'incremento di produzione di fonti energetiche non convenzionali. Ad inizio agosto il prezzo medio del greggio dei paesi del golfo venduto negli Usa era di 106,10 \$ al barile, ad inizio dicembre è sceso intorno ai 90\$: in 4 mesi la differenza di prezzo con l'Europa si ampliata da 2 a 20\$.

Il mercato petrolifero attualmente sta subendo significative modificazioni a causa di:

- il forte aumento di estrazione dello Shale oil nel continente nord americano, l'Aiea calcola che gli Usa già nel 2015 saranno i principali produttori al mondo;
- l'allentamento delle sanzioni all'Iran, a seguito dell'accordo sulla sospensione del programma nucleare di Teheran raggiunto poche settimane fa, lascia presagire un aumento della produzione e la ripresa dell'esportazione. Oggi ne produce 750.000 barili, potrebbe agevolmente aumentarla di altri 1,5 milioni;
- nonostante gli attentati agli impianti e le inefficienze strutturali l'Iraq quest'anno ha estratto una media di 3 milioni di barili al giorno, livello che non toccava da 20 anni a causa delle guerre del 1991 e del 2003 e dell' embargo internazionale introdotto dall'Onu dopo la 'Prima guerra del Golfo'

L'enorme mercato americano ha ridotto le importazioni causando riflessi negativi sugli esportatori; in primis sui paesi dell'Africa Occidentale, storici fornitori Usa, quindi sui Paesi del Golfo. Nemmeno l'aumento dei consumi dei paesi emergenti garantisce che tutto il greggio estratto trovi acquirenti intorno ai 100\$, obiettivo che si è posto l'Opec in questa fase, e l'aumento della produzione iraniana potrebbe far scendere la quotazione di altri 10\$. La situazione potrebbe sfuggire al controllo dell'Opec anche a causa delle storiche divisioni interne. L'Arabia Saudita è l'unica che è disposta a ricoprire un ruolo regolatore, variando la quantità estratta in funzione della domanda e degli eventi internazionali ma, le tensioni con l'Iran a seguito della storica contrapposizione fra Sunniti e sciiti e per il ruolo di potenza regionale del Medio Oriente continuano a preoccupare.

Si sta aprendo una nuova fase nel mercato del petrolio ed è finita l'era dello strapotere Opec.

Cambia la geografia dei consumi del petrolio e se gli Usa restano il primo consumatore mondiale col 21,1% del totale mondiale la Cina è salita al secondo posto col 10,7% superando il Giappone che si attesta al terzo posto col 5,3%. Seguono India (4,1%), Russia (3,6%), Brasile e Arabia S. (3,4%), Germania e Canada (2,6%) e al decimo posto la Corea del Sud con 2,5%.

Dal 2006 ad oggi la Cina ha raddoppiato il greggio importato passando da 2,5 a 5 mln di barili al giorno e sta diventando il principale importatore mondiale al posto degli Usa. Entro il 2030 sarà anche il maggior consumatore con 15 mln di barili al giorno.